

SALMO 61

Desiderio della città celeste

1. Per la fine. Inni di Davide.
2. Ascolta, oh Dio, la mia supplica,
sii attento alla mia preghiera.
3. Dalle estremità della terra ti ho invocato,
quando l'accidia prostrava il mio cuore;
sulla pietra mi hai innalzato.
4. Mi hai guidato, sei diventato la mia speranza,
una torre potente davanti al nemico.
5. Abiterò per sempre nel tuo tabernacolo,
sarò al riparo sotto la protezione delle tue ali.
6. Perché tu, oh Dio, hai esaudito la mia preghiera;
hai dato un'eredità a coloro che temono il tuo Nome.
7. Aggiungerai giorni ai giorni del re,
prolungherai i suoi anni di generazione in generazione.
8. Resterà davanti al volto di Dio per l'eternità,
chi cercherà la sua misericordia e la sua verità?
9. Così canterò eternamente dei salmi per il tuo Nome,
per mantenere i miei voti giorno dopo giorno.

oooooooooooo

Premessa: preciso che il testo è una traduzione dal francese della versione dei "Settanta", che differisce abbastanza da quella ebraica.

Direi che questo salmo è una supplica al Signore perché consolidi la nostra fede e ci aiuti nel difficile cammino dell'elevazione spirituale.

"Dalle estremità della terra ti ho invocato, quando l'accidia prostrava il mio cuore".

Il cuore dell'uomo, lontano da Dio, soffre ma è incapace, da solo, di trovare la forza per riavvicinarsi. L'accidia è uno dei grandi mali dell'anima che fanno perdere la speranza et il desiderio della città celeste : tutto diventa grigio, impossibile, e la speranza sembra abbandonarci. Solo la perseveranza nella preghiera, che pertanto è diventata difficile e ostica, ci permette di non essere sopraffatti.

Ma il Signore interviene "sulla pietra mi hai innalzato, mi hai guidato, sei divenuto la mia speranza".

Tutto diventa possibile sotto “la protezione delle sue ali”: vincere il nemico grazie alla “torre potente” e restare eternamente in presenza di Dio “abiterò per sempre nel tuo tabernacolo”.

La supplica, quando è sostenuta da un desiderio profondo e sincero, viene accolta “hai esaudito la mia preghiera”. E coloro che temono il Signore, che riconoscono cioè la loro piccolezza e fragilità, diventano Suoi figli, ai quali è donata “l’eredità” nella vita dello spirito.

Nei versi 7 - 8 - 9, mi pare che il salmista (Davide), nell’atto di chiedere per se stesso la vita eterna, prefiguri il Cristo “Resterà davanti al volto di Dio per l’eternità”. Queste parole mi suggeriscono la festa dell’Ascensione: Gesù torna al Padre, siede alla Sua destra, aprendo la strada a tutti noi per accoglierci nella città celeste, dove la lode del Signore sarà l’essenza del nostro essere nell’eterno “così canterò eternamente dei salmi per il tuo Nome.....”

Anche le parole “chi cercherà la sua misericordia e la sua verità?” suonano come messaggio messianico: questa frase interrogativa evoca in me quelle del Vangelo “Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” (Lc. 18,8). Dubbio doloroso, che trova la sua risposta in un altro passo del Vangelo : “E chi può essere salvato?” si chiedono i discepoli. Gesù dice: “Impossibile per gli uomini, ma non per Dio: perché tutto è possibile a Dio”. (Mc 10,26)

Concluderei dicendo che questo salmo ci esorta a desiderare ardentemente la Gerusalemme celeste, a non esitare a chiedere l’aiuto necessario per superare le inevitabili “impasses”, ad avere fiducia nella potenza divina ed a prendere atto che il Regno dei Cieli non è per domani, ma è già oggi, qui, una realtà.